

La polemica La delegazione è appena tornata dall'Expo in Cina: c'erano i gioielli, non le aziende orafe

A Shanghai l'oro brilla, ma per assenza

Il presidente della Fiera, Roberto Ditri: «Persa una bella occasione»

VICENZA — «La città dell'oro ha sfondato a Shanghai. Ma dove erano gli orafi?». Missione compiuta, ma con rammarico e ramanzina annessi per la delegazione istituzionale appena tornata dall'Expo in Cina dove ha promosso al pubblico e alla stampa orientale l'immagine e le meraviglie beriche, dall'oreficeria all'architettura palladiana.

La delegazione era composta da Comune (con il sindaco Achille Variati), Provincia (con il vice presidente Dino Secco e l'assessore Antonio Mondardo), Regione (con l'assessore al turismo Marino Finozzi) e Fiera (con il presidente Roberto Ditri). Ed è proprio da qui che parte la bacchet-

tata alla categoria: «La soddisfazione è che questo gruppo è riuscito ad andare a Shanghai facendo sistema - spiega Ditri, raccontando anche di quanto effetto abbia fatto il video promozionale su Vicenza proiettato nel padiglione Italia -. Abbiamo promosso la nostra città in uno dei mercati più importanti a livello mondiale e lo abbiamo fatto passando dalla porta principale. Peccato, però, che a questo evento mancassero proprio loro: gli orafi. Credo ci fosse solo una rap-



Applausi La sfilata dell'oro

presentanza su 33 e mi dispiace. Noi, come istituzioni, possiamo fare di tutto, dare il meglio, ma non possiamo sostituirci al mestiere degli altri. C'erano centinaia di buyers internazionali, grossisti, dettaglianti e la maggior parte dei gioielli era vicentina.

Il mercato cinese offre delle opportunità importantissime, e lo devono capire anche i nostri imprenditori». Insomma: nessuna polemica sul perché delle assenze («Capiamo che oggi tutti hanno tantissimi impegni,

ma siamo rammaricati di questa assenza: Cina non significa solo andare là a produrre a basso costo» rinforza Mondardo), ma piuttosto un'occasione mancata di cui il comparto sembra forse non avere consapevolezza. Shanghai, comunque, è stata un'occasione per promuovere Vicenza nei circuiti internazionali.

«Il viaggio tipo dei cinesi in Europa è di dieci giorni, tre dei quali in Italia - sintetizza Secco -. Il nostro obiettivo è farli pernottare una notte a Vicenza. Come? Quando dopo Roma e Firenze si dirigono a Venezia, premere sul fatto che qui gli hotel costano meno».

Silvia Maria Dubois

